

## Germania: comunicazione e ambiente nel dibattito elettorale

Antonio Pilello

*Berlino è la seconda città in Europa per numero di abitanti e rappresenta un vero e proprio laboratorio a cielo aperto, in continua evoluzione. La recente scelta di dismettere le centrali nucleari presenti sul territorio tedesco entro il 2022 ha riportato al centro della vita politica la discussione attorno a temi fondamentali per il futuro, fra i quali la transizione energetica verso le fonti rinnovabili, la lotta al cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente e la sostenibilità*

*Risikogesellschaft*, la società del rischio, è una parola coniata dal sociologo tedesco Ulrich Beck nel 1986. Questo termine esprime bene lo stato attuale della società, caratterizzata dalla comparsa di rischi in grado di minacciare alcuni valori base su cui da sempre facciamo affidamento, quali la famiglia, il lavoro o l'ambiente. In effetti, siamo sempre più impegnati a prevenire e gestire i rischi che noi stessi abbiamo creato nel corso del tempo. Tuttavia, assistiamo anche a una maggiore consapevolezza e percezione da parte dei cittadini, che riguarda tre aspetti diversi: la delocalizzazione, l'incalcolabilità e la non-compensabilità del rischio. Questo, infatti, non è più confinato in un determinato spazio geografico e, sebbene la sua entità sia certamente calcolabile, almeno a livello teorico, la logica dell'indennizzo è stata ormai sostituita dal principio di precauzione.

La distribuzione dei rischi sulle spalle degli individui da parte dello Stato e dell'economia pone dunque la comunicazione del rischio al centro del dibattito politico e sociale. L'innovazione scientifica e tecnologica è una fonte di sviluppo irrinunciabile, ma è necessario dare spazio al dialogo e alla discussione tra tutti gli attori coinvolti, ovvero la comunità scientifica, i mass media e i vari componenti della società civile. In Germania, per esempio, la recente scelta di dismettere le centrali nucleari presenti sul territorio tedesco entro il 2022 ha riportato al centro della vita politica la discussione attorno a temi fondamentali per il futuro quali la transizione energetica verso le fonti rinnovabili, la lotta al cambiamento climatico, la protezione dell'ambiente, la sostenibilità, solo per citarne alcuni. Ma come viene affrontato il discorso am-

bientale in questo paese? La principale conclusione è che la cultura ambientale e dei rischi, non è più dominante, almeno a giudicare dai media tradizionali e dai partiti, che riservano a questi temi un'attenzione alquanto relativa. Al contrario, è di ottimo livello la comunicazione delle autorità pubbliche, a partire dai ministeri federali, anche in chiave di servizio per i cittadini. Questo fatto non può che sorprendere, soprattutto pensando al cliché della "verde" Germania, eppure questo è il quadro che è emerso applicando strumenti di analisi linguistica automatica ai programmi dei partiti politici prima delle elezioni politiche del 2013, ai principali siti istituzionali e ai media. Inoltre, anche l'analisi condotta sugli *hashtag* più utilizzati dagli account Twitter di partiti, radio, tv e riviste ha evidenziato questo calo di attenzione.

L'impressione è che il rischio ambientale non sia più un tema "caldo", da inchiesta, ma ormai una dimensione ben conosciuta dalla popolazione tedesca, che si fida delle sue istituzioni e che affronta questo genere di problemi con relativa tranquillità informandosi direttamente dalle fonti istituzionali o dai vari *stakeholder* come il WWF o Greenpeace. Inoltre, ha sicuramente inciso, sul calo di forza dei temi ambientali, l'ombra della crisi economica che non risparmia neppure la ricca Germania. Questo discorso vale ancora di più per il *Land* di Berlino, il cui debito pubblico è molto elevato così come il tasso di disoccupazione.

Infine, è ormai un dato di fatto che i temi ambientali si stiano laicizzando, cioè non vengano più tematizzati come tali dai media, ma in realtà stiano diventando parte integrante del discorso politico ed economico generale. Quello della "laiciz-

**AW**

zazione” dei temi verdi, d’altra parte, è un fenomeno mondiale, visto che anche una testata importante come il *New York Times* ha deciso di chiudere la propria redazione ambientale per smistarla sulle altre, proprio per coprire in modo trasversale queste tema-



**In Germania i temi ambientali stanno uscendo dalla logica settoriale per assumere un connotato trasversale**

tiche. Per capire oggi, cosa è veramente un argomento trasversale e condiviso da tutti, la strada da percorrere sta nel porre agli account Twitter istituzionali e agli *hashtag* maggiormente utilizzati. La famosa piattaforma di microblogging non è solo un *second screen* che sta salvando la televisione generalista in tutto il mondo, ma è soprattutto uno strumento fondamentale di partecipazione e condivisione dei contenuti. Per chi fosse scettico sul suo uso, è importante ricordare come Twitter sia uno strumento di comunicazione formidabile che permette la trasmissione di brevi messaggi a migliaia di sostenitori o potenziali elettori. Allo stesso tempo, questo aggregatore permette l’interazione diretta con gli utenti. Secondo il report *Twiplomacy 2013*, il 68% dei leader mondiali o i loro staff hanno dialogato online almeno una volta con i propri *followers*.

Ma andiamo ad analizzare gli account dei principali soggetti in gioco sino alle elezioni del 22 settembre 2013, per cercare di capire se i temi legati alla sicurezza ambientale siano stati effettivamente trattati oppure trascurati. Il *Bundesministerium für Umwelt, Naturschutz, Bau & Reaktorsicherheit* (BMUB) si è rivelato un’ottima fonte per capire quali sono le posizioni del governo tedesco per quanto riguarda l’ambiente, la conservazione della natura e la sicurezza nucleare.

L’analisi dell’account Twitter istituzionale e dei documenti ufficiali ci permette di affermare con una certa sicurezza che il lavoro fatto dal BMUB per diminuire i rischi ambientali è di ottimo livello: i temi affrontati sono numerosi e le pubblicazioni sono

ricche di informazioni e consigli utili per la popolazione. Il sito web è decisamente *user friendly* con un’ampia sezione in inglese pressoché simile a quella tedesca. Un altro fatto importante è la possibilità di scaricare gratuitamente tutti i documenti ministeriali. Il *Bundesregierung* ha in sostanza distribuito i rischi sulle spalle degli individui che formano la *Risikogesellschaft*, ma non li ha lasciati soli e ha fornito loro tutti gli strumenti adeguati per convivere con le eventuali minacce di tipo ambientale.

Da questo punto di vista, bisogna sottolineare l’uso della piattaforma di microblogging per informare in maniera precisa e puntuale tutti coloro che sono collegati. Lo stesso si può dire anche per l’account dell’ex ministro Peter Altmeier, spesso utilizzato per dialogare con i cittadini e i potenziali elettori. Senza trascurare, infine, il ruolo importante dell’*Umweltbundesamt* e del *Bund für Umwelt und Naturschutz Deutschland*. Il primo ente, un’agenzia che fornisce supporto scientifico al governo e a molti ministeri federali, si occupa dell’applicazione delle leggi ambientali (lo scambio di emissioni, l’autorizzazione dei prodotti chimici, farmaceutici e sanitari) e ha il compito di informare la popolazione in merito ai rischi ambientali; il secondo, invece, è un’organizzazione no-profit, apartitica e non confessionale che si occupa della conservazione della natura e della tutela dell’ambiente, ma anche di come i cittadini tedeschi vivranno in futuro. La cosiddetta società del rischio può anche contare sul lavoro di istituzioni quali Greenpeace, WWF, *Energy Transition*, *Öko-Institut* e *Heinrich Böll Stiftung*, i cui account Twitter sono aggiornati costantemente con informazioni importanti sui comportamenti più idonei da adottare per gestire al meglio gli eventuali rischi per l’ambiente. Greenpeace, come noto, è un’organizzazione ambientale internazionale che difende l’ambiente tramite azioni non violente. Questa associazione è apartitica e totalmente indipendente da soggetti economici o industriali. In Germania, più di mezzo milione di persone ha effettuato una donazione a favore di questo movimento. Il sito *Energy Transition*, destinato a un pubblico internazionale, si occupa dell’Ener-

*giewende*, la transizione energetica tedesca, spiegando bene come funziona, quali sfide deve affrontare e quali sono i possibili effetti su economia, ambiente e società. L'*Öko-Institut* è un'associazione senza scopo di lucro che studia le strategie per realizzare la visione di uno sviluppo sosteni-



**Entro il 2050, la quota di energia rinnovabile è destinata a salire sino all'80% della produzione di elettricità**

bile a livello globale, nazionale e locale. L'istituto fornisce consulenza ai ministeri e alle agenzie federali, all'industria e all'Unione Europea. Altri partner sono le organizzazioni non governative e le associazioni ambientaliste. La *Heinrich Böll Stiftung* è un catalizzatore per i progetti green, un *think tank* per la riforma della politica e un network internazionale. Gli obiettivi primari di questa fondazione riguardano la democrazia, la lotta contro il degrado ambientale, la tutela dei diritti umani e l'inclusione sociale, con una risoluzione non violenta dei conflitti.

Lo stesso livello di attenzione in merito ai rischi ambientali purtroppo non si trova sui principali canali televisivi nazionali: *ARD* e *ZDF* solitamente danno poco spazio ai temi su cui lavora il BMUB. Chiaramente, siamo nel campo della televisione generalista, ma desta comunque un certo stupore la mancanza degli *hashtag* più green sugli account Twitter. Da questo punto di vista, anche i quotidiani (*Süddeutsche Zeitung*, *Frankfurter Allgemeine Zeitung*, *Die Welt*, *Die Tageszeitung*) e le riviste settimanali (*Die Zeit*, *Der Spiegel*, *Stern*, *Focus*) hanno un pò deluso le aspettative, preferendo spesso temi legati alla politica, all'economia e all'attualità.

Solamente l'*Energiewende* e la questione legata alla dismissione delle centrali nucleari entro il 2022 hanno avuto il giusto spazio sulle varie testate nazionali. Anche sui media berlinesi (*Berliner Morgenpost*, *Der Tagesspiegel*, *Rundfunk Berlin-Brandenburg*, *Radio eins*, *Radio Berlin*) si trova davvero poco sulla comunicazione dei rischi ambientali, ma la sorpresa è minore perché si tratta comunque di pubblicazioni o emittenti dal forte carattere regionale. Berlino, tra l'altro, è una città relativamente povera con numerosi problemi che mettono in secondo piano,

almeno per il momento, le questioni strettamente ambientali. Quale è stato il ruolo della politica, specialmente durante la lunga campagna elettorale prima del *Bundestagwahl*? In questo caso ci troviamo di fronte a una sorta di sdoppiamento tra quello che dicono i programmi politici, dove i principali temi ambientali vengono toccati e in alcuni casi anche approfonditi, e quello che invece emerge dall'analisi degli account Twitter, dove gli stessi argomenti sono quasi del tutto assenti. Uno strumento importante è stato il software gratuito *KH Coder*, che ha permesso l'analisi automatica dei contenuti e il *text mining* dei programmi elettorali del 2013 e di quelli berlinesi del 2011. L'impressione finale è che i partiti più grandi abbiano parlato dei temi ambientali spesso in modo strumentale e non per vero interesse, soprattutto per cercare di intercettare eventuali elettori vicini ai Verdi, ma ancora indecisi su chi votare. Se leggiamo i documenti ufficiali, emergono certamente le questioni più importanti su *Energiewende* (transizione energetica), *Klimaschutz* (protezione del clima) e *Umwelt* (ambiente), anche se i problemi più sentiti sono altri. A livello locale, invece, si assiste alla scomparsa dei temi ambientali, forse poco adatti per vincere una consultazione regionale. Gli account Twitter dei partiti berlinesi e i programmi scritti nel 2011 trattano numerose questioni, ma per lo più legate ai problemi del territorio.

In conclusione, attualmente la comunicazione del rischio ambientale in Germania sembra essere veramente efficace solo a livello istituzionale o quando se ne occupano i principali stakeholder. La qualità dei loro interventi e delle loro pubblicazioni è molto elevata e siamo certi che la loro attività sia di valido aiuto per i cittadini interessati a queste tematiche. Tuttavia, sembra più difficile coinvolgere tutte le altre persone perché i media più generalisti e quelli locali non danno grande spazio a questa questione.